www.adapt.it, 2 febbraio 2010

Gli immigrati ci stanno già pagando la pensione

di Giuliano Cazzola

Ad osservare i dati riguardanti la previdenza obbligatoria si vede ad occhio nudo che il processo di integrazione dei lavoratori stranieri non è un obiettivo da realizzare, ma un processo in atto da tempo. Basta considerare il fenomeno dal lato delle entrate e da quello delle uscite osservando, cioè, quanti sono i lavoratori extra comunitari che versano i loro contributi all'Inps e quanti, invece, percepiscono un trattamento pensionistico a vario titolo.
Gli stranieri contribuenti sono più di 1,5 milioni. In maggioranza (1,1 milioni) sono lavoratori dipendenti (il loro numero è in costante crescita dal 2003), a cui vanno aggiunti i collaboratori domestici (quasi 260 mila) e gli operai agricoli, ma non mancano i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti, persino coltivatori diretti), gli operai agricoli e i c.d. parasubordinati (titolari di un contratto di collaborazione). È questa complessità di profili professionali la prova più vera dell'integrazione. I contributi versati ammontano – su base annua – a poco meno di 6 miliardi di euro, un ammontare rilevante che si aggiunge a quanto proviene dalle ritenute fiscali (per la sola imposta sul reddito sono stimate 1,5 miliardi di entrate). Va da sé che sono tanti di più i lavoratori stranieri contribuenti rispetto a quelli che percepiscono le prestazioni.
La questione è facilmente comprensibile. Vengono da noi persone sostanzialmente giovani allo scopo di trovare lavoro e, con il lavoro, una migliore condizione di vita. Essi percepiranno la pensione dopo aver maturato i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla legge. Eppure, non sono pochi i trattamenti erogati a persone di nazionalità extra UE. Le pensioni vigenti al 1° gennaio 2010 sono più di 190 mila per un importo medio mensile di 630 euro circa. Come si vede, attraverso una semplice moltiplicazione (630 x 13 mensilità x 190 mila prestazioni) emerge una spesa complessiva (1,5miliardi) assai inferiore ai 6 miliardi di gettito contributivo in entrata; ma questo è un conteggio che – pur essendo significativo – non porta da nessuna parte perché anche per i lavoratori stranieri verrà il momento in cui i pensionati saranno in aumento e comunque in un numero equivalente a quello delle persone attive. Si può solo concludere che, oggi, gli stranieri attivi fanno ampiamente fronte con i loro versamenti all'onere dei pensionati extracomunitari.
È evidente, però, che neanche gli immigrati potranno risolvere gli squilibri del nostro sistema pensionistico. Assai più interessante – ecco che ritorna il discorso dell'integrazione – è notare che la maggioranza dei trattamenti viene erogata a stranieri che risiedono in Italia; a prova del fatto che essi preferiscono rimanere da noi anche dopo aver cessato l'attività lavorativa. Ben 152 mila assegni sono riscossi in Italia, contro 37 mila che l'Inps invia in Paesi stranieri.
Le pensioni pagate in Italia sono anche d'importo più elevato: mediamente 707 euro al mese contro i 311 euro delle prestazioni all'estero. La cosa si spiega, in generale, così: gli stranieri in pensione che hanno scelto di abitare in Italia, si sono integrati prima, hanno maturato una maggiore anzianità contributiva; mentre chi è rientrato ha compiuto un percorso diverso e più breve. Quanto alla tipologia delle prestazioni sono in netta maggioranza quelle previdenziali per eccellenza, come le pensioni di vecchiaia (quasi 65 mila, di cui circa 10 mila pagate all'estero). In numero quasi pari sono i trattamenti ai superstiti che, anche nel caso degli immigrati, vengono erogati quasi interamente a donne rimaste vedove. Sono oltre 61 mila, 34 mila erogate in Italia e 27 mila all'estero, a prova che molte donne – ormai sole – tendono a tornare in patria.
Meritano una particolare attenzione le prestazioni assistenziali riservate ai lavoratori stranieri.

Vi sono 21,5 mila pensioni ed assegni sociali tutti goduti in Italia. Lo stesso discorso vale per le oltre 28 mila pensioni di invalidità civile.
Nel 2008, l'attuale Governo ha inasprito i criteri e i requisiti per il conseguimento dell'assegno sociale (la prestazione riconosciuta agli anziani che non hanno contributi sufficienti per ottenere la pensione) portando a dieci anni non continuativi il requisito della residenza.
Non è mai simpatico fare la "faccia feroce" con i poveri: ma i dati dimostrano che non sono infondate le considerazioni di quanti sostengono che molti ricongiungimenti familiari servono ad assicurare una prestazione assistenziale a familiari anziani che, nel loro Paese, non possono contare su di alcuna misura di sostegno. Quanto alla nazionalità dei pensionati stranieri, il maggior numero dei trattamenti di vecchiaia pagati in Italia riguarda cittadini dell'Africa (28 mila), seguono quelli dell'Europa extra UE con 15 mila. In complesso, i tre grandi gruppi che vantano una certa consistenza riguardano l'Africa, l'Europa e l'America latina (sia pure quest'ultima abbastanza distanziata).
A cittadini africani vanno 63 mila assegni, ad europei extracomunitari quasi 65 mila, a latino-americani poco meno di 34 mila. È curioso notare che le donne sud-americane sono in testa per quanto riguarda le pensioni ai superstiti.
Per concludere, dai dati sinteticamente esposti (e dalla tabelle) emergono alcune considerazioni: l'immigrazione è ormai carne della nostra carne. Chi scrive si augura che il "fermo" di tutti gli stranieri residenti in Italia, programmato per il 1° marzo, sia confermato ed abbia successo; e serva a dimostrare che di loro non è possibile fare a meno. È doveroso, tuttavia, ammettere, nello stesso tempo, che non saranno gli stranieri a salvare l'Inps e il sistema pensionistico, se non interverranno ulteriori riforme.

Giuliano Cazzola
Vice presidente della Commissione Lavoro della Camera

[*] Anche in *Il Riformista*, 31 gennaio 2010.

Pensioni INPS* Vigenti al 1° gennaio 2010

Titolari di nazionalità Extra UE

Continente di nascita	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Pensioni e assegni sociali	Invalidi civili	Complesso
Pagate in Italia						
EUROPA extra UE	15.398	3.717	12.446	7.106	9.537	**48.204**
ASIA	2.822	1.046	1.756	1.575	1.836	**9.035**
AFRICA	28.954	4.724	10.575	7.878	8.118	**60.249**
AMERICA SETTENTRIONALE	2.494	1.483	3.123	444	3.044	**10.588**
AMERICA CENTRALE	304	110	898	334	445	**2.091**
AMERICA MERIDIONALE	4.852	1.927	5.226	4.112	5.299	**21.416**
OCEANIA	259	124	235	32	405	**1.055**
COMPLESSO	**55.083**	**13.131**	**34.259**	**21.481**	**28.684**	**152.638**
Pagate all'estero						
EUROPA extra UE	5.996	192	10.411	-	-	**16.599**
ASIA	322	33	421	-	-	**776**
AFRICA	1.873	145	1.121	-	-	**3.139**
AMERICA SETTENTRIONALE	683	38	2.626	-	-	**3.347**
AMERICA CENTRALE	40	3	266	-	-	**309**
AMERICA MERIDIONALE	914	117	11.496	-	-	**12.527**
OCEANIA	74	13	659	-	-	**746**
COMPLESSO	**9.902**	**541**	**27.000**	**-**	**-**	**37.443**
Totale						
EUROPA extra UE	21.394	3.909	22.857	7.106	9.537	**64.803**
ASIA	3.144	1.079	2.177	1.575	1.836	**9.811**
AFRICA	30.827	4.869	11.696	7.878	8.118	**63.388**
AMERICA SETTENTRIONALE	3.177	1.521	5.749	444	3.044	**13.935**
AMERICA CENTRALE	344	113	1.164	334	445	**2.400**
AMERICA MERIDIONALE	5.766	2.044	16.722	4.112	5.299	**33.943**
OCEANIA	333	137	894	32	405	**1.801**
COMPLESSO	**64.985**	**13.672**	**61.259**	**21.481**	**28.684**	**190.081**

** Dati provvisori*

LAVORATORI EXTRACOMUNITARI CON ALMENO UN CONTRIBUTO INPS
BDLE 2009-05

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
ARTIGIANI	33.022	41.245	49.002	56.986	50.985	49.851
C.D.C.M.	1.285	1.281	1.390	1.485	1.365	1.411
PARASUBORDINATI	34.030	30.198	32.071	33.731	27.219	23.969
COMMERCIANTI	21.664	25.301	28.806	31.739	31.848	30.768
DIPENDENTI	988.312	1.050.432	1.054.846	1.137.605	1.078.220	1.141.272
LAV. DOMESTICI	380.486	315.986	299.227	293.165	280.852	258.563
O.T.D.	73.159	67.457	67.509	64.949	52.201	6.001
O.T.I.	14.396	14.158	14.868	14.827	13.326	1.004
Totale complessivo	1.546.354	1.546.058	1.547.719	1.634.487	1.536.016	1.512.839

Numeri attesi per l'anno 2008 (stima per OTI /OTD in carenza dei dati di archivio)

	2008
ARTIGIANI	49.851
C.D.C.M.	1.411
PARASUBORDINATI	23.969
COMMERCIANTI	30.768
DIPENDENTI	1.141.272
LAV. DOMESTICI	258.563
O.T.D.	41.955
O.T.I.	11.977
Totale complessivo	1.559.766